

# IL LABORATORIO

Anno 14 - Numero 2

Febbraio 2018

Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Edizioni: Il Laboratorio - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direzione e Redazione: Via Filadelfia 154, Torino, Tel. 338 7994686

Autorizzazione Trib. Torino n° 3460 del 27/11/1984

## Adesso, basta

Siamo agli sgoccioli.

Comincia il conto alla rovescia.

Tra pochi giorni potremo tirare un sospiro di sollievo e mettere un punto a questa faticosa, per gli elettori soprattutto, campagna elettorale.

Basta promesse, scandali di tutte le ore, basta polemiche.

Giorgia Meloni e Laura Boldrini si affrontano sui *social* a proposito di antifascismo, risvegliando il dibattito tra migliaia di utenti.

Ecco ciò che non è tollerabile: alcuni si lasciano trascinare a tal punto dalla polemica che sfoderano il proprio lato peggiore.

Minacce di morte, insulti irripetibili sono pane quotidiano.

Ma siamo davvero noi?

In che cosa ci trasforma questo dibattito?

I 5 stelle sono alle prese con espulsioni a ripetizione.

Rimarranno abbastanza candidati da eleggere?

Di Maio deve affrontare Vittorio Sgarbi nel suo collegio e, come di consueto, il critico-politico non si risparmia battute e commenti taglienti.

E la sinistra?

Anche questo è un bell'interrogativo.

Il Pd è l'azionista di maggioranza, ma da solo non si regge in piedi e sembra che a sinistra non ci siano abbastanza amici per mettere in piedi un governo.

Berlusconi non può diventare *premier*, ma è ancora il volto del suo partito.

E la Lega?

Salvini si presenta ad un comizio con Rosario e Vangelo, rivendicando una legittimazione dall'alto.

Siamo oltre il limite del ridicolo.

In tutto questo guazzabuglio di strepiti e rumori, la noia è ben lontana.

Beatrice Cagliero

## SOMMARIO

Un popolo per la famiglia .....	pag. 2
La globalizzazione della gnosi .....	pag. 4
Mcl ed Esserci: preoccupazioni e percorsi in comune .	pag. 9
Mauro Mellini contro Emma Bonino .....	pag. 10
Le speculazioni dei fondi <i>kazari</i> .....	pag. 11
Politica e scienza .....	pag. 14
Francesco e la rinuncia agli incarichi .....	pag. 15

Incontriamo Gianfranco Amato

## Un popolo per la famiglia, contro il pensiero dominante

**di Mauro Carmagnola**

*Chiedendosi cosa Luigi Giussani avrebbe detto e fatto nell'attuale contesto sociale e politico, hai scritto a quattro mani con don Gabriele Mangiarotti che ha per titolo una frase del fondatore di Cl: "Per che cosa si deve combattere? Per l'umano e per l'eterno" (Ed. Ares). Il testo è di fatto un'intervista immaginaria composta con una selezione ragionata di citazioni del sacerdote e, ci pare, risponde sostanzialmente alla domanda, quanto mai incombente e attuale in questo tempo elettorale: come deve porsi un cristiano di fronte allo spirito del mondo?*

Il cristiano è nel mondo, ma non è del mondo.

Non deve essere soggetto al pensiero dominante, alienandosi, ma deve vivere responsabilmente la sua esperienza politica senza assoggettarsi al potere.

Oggi ha un'eccezionale opportunità di sviluppare una proposta identitaria e militante al tempo stesso.

In qualche modo deve emulare l'esperienza dei radicali che,

grazie all'approccio culturale, pur essendo minoranza, hanno saputo condizionare le maggioranze.

I cristiani lo devono fare in nome di una cultura della vita e non della morte.

Dobbiamo fare come loro, ma al contrario

*Alla fine del 2016 hai svolto un'importante missione in Messico, invitato dalla Conferenza Episcopale Messicana per sostenere la bocciatura della legge sul matrimonio "igualitario". Puoi rievocare quell'esperienza e il senso che ne hai tratto?*

Devo dire, innanzitutto, che ho percepito, in questa missione affidatami per l'esperienza pluriennale sui temi della famiglia e dell'ideologia gender, la guida dello Spirito Santo.

Ma se andiamo allo specifico dell'iniziativa, ho avuto l'opportunità di parlare alla Camera dei Deputati e di convincere dei parlamentari di iniziale, opposta opinione della validità del nostro approccio al problema.

Ma non è questo l'unico segno dell'esperienza in Messico.

Grazie al lavoro dei Legiona-

ri di Cristo, segmenti importanti di classe dirigente sono formati in maniera corretta; quello che era lo spirito dell'Università Cattolica di padre Gemelli e che, nel corso degli anni, in Italia si è perso lo ritroviamo là con freschezza.

E questo grazie al fatto di essere una presenza che rimarca la distanza da un potere distante e distinto, lontano per tradizione dalla nostra identità.

*Si tende spesso a contrapporre il cattolici attenti a certi principi e battaglia come alternativi al magistero di Papa Francesco. Anche lei ha fatto rilevare che questa è una lettura segnata da una certa interpretazione ideologica dello stile e della parole del Santo Padre (cito dal suo blog: "Papa Francesco, infatti, non ha perso occasione per denunciare l'insidiosa e devastante pericolosità della ideologia gender. L'ha definita addirittura una «bomba atomica» nel suo libro "Questa economia uccide", e «uno sbaglio della mente umana che crea tanta confusione» parlando ai giovani di Napoli il 21 marzo 2015, nonché «una colo-*

Incontriamo Gianfranco Amato

## Un popolo per la famiglia, contro il pensiero dominante

*nizzazione ideologica che avvelena l'anima e la famiglia» nel suo discorso di apertura del convegno ecclesiale della diocesi di Roma, tenuto in piazza San Pietro il 14 giugno 2015. Parlando ai vescovi polacchi lo scorso 27 luglio, nell'ambito della Giornata Mondiale della Gioventù, poi, Francesco ha usato parole inequivocabili: «In Europa, in America, in America Latina, in Africa, in alcuni Paesi dell'Asia, ci sono vere colonizzazioni ideologiche. E una di queste – lo dico chiaramente con “nome e cognome” – è il gender! Oggi ai bambini – ai bambini! – a scuola si insegna questo: che il sesso ognuno lo può scegliere. E perché insegnano questo? Perché i libri sono quelli delle persone e delle istituzioni che ti danno i soldi. Sono le colonizzazioni ideologiche, sostenute anche da Paesi molto influenti. E questo è terribile!». L'ultima occasione in cui il Papa ha denunciato la pericolosità della ideologia gender è stato durante il suo recente viaggio in Georgia dove, dopo aver parlato di «gender come guerra mondiale*

*contro la famiglia», ha spiegato ai giornalisti che il suo attacco riguarda proprio quella «cattiveria data dall'indottrinamento del gender nelle scuole»). Come rispondere a chi vuole eclissare questa dimensione dell'insegnamento dell'attuale Pontefice?*

Non solo non si conosce l'ideologia gender, ma spesso la si sminuisce e si tende a minimizzare le parole del Papa come se fossero opinioni private.

Eppure, molto chiaramente egli la paragona alla bomba atomica, alla guerra mondiale, al terrorismo.

Ad ogni buon conto il punto 56 dell'Amoris Letitia, che la condanna senz'appello, innalza a livello di Magistero qualsiasi altra presa di posizione

*Quale posizione si può assumere, considerando l'europeismo che i cattolici hanno sempre incarnato, rispetto all'Europa dell'Euro?*

L'Europa fatta di finanziarizzazione e di burocratizzazione è quanto di più distante dall'Europa dei padri fondatori, De Gasperi, Adenauer e Schuman.

Ma soprattutto è l'Europa

che ha voltato le spalle - Giscard d'Estaing Commissario - all'appello di San Giovanni Paolo II che voleva inserire nella sua costituzione il richiamo alle sue radici giudaico-cristiane.

E senza radici un albero rinceschisce, come sta accadendo all'Europa di oggi.

*Oggi sei impegnato nella contesa elettorale col Popolo della Famiglia. Una proposta di nicchia o di ampie prospettive?*

La famiglia, come diceva nel 1998 San Giovanni Paolo II ai politici, è il prisma della questione sociale, la cellula madre della società.

Coinvolge i problemi fiscali, economici, ambientali, educativi e dell'immigrazione.

Ma il Popolo della Famiglia è soprattutto la forza che assume, integralmente, come suo fondamento il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, autentica risposta a tutte le questioni della politica.

E non ammette la libertà di coscienza sui principi non negoziabili, a differenza del Centro Destra, complice della Sinistra su eutanasia e divorzio breve.

Intervista a Ettore Gotti Tedeschi

## La globalizzazione della gnosi

di Daniele Barale

*La libertà di parlare significa nella nostra civiltà moderna che dobbiamo parlare soltanto di cose non importanti. Non abbiamo il diritto di parlare della religione, perché questo non è liberale; non abbiamo il diritto di parlare del pane né del formaggio perché questo è un voler parlare di bottega; non ci è permesso parlare della morte perché cosa che ci rende tristi; e tanto meno non ci è permesso di parlare della nascita, perché non sarebbe argomento delicato,* asserisce Chesterton, cento anni fa, nel suo *Il Napoleone di Notting Hill*, per contrastare, in modo lungimirante, se non addirittura profetico, quel processo che stava avviandosi nei domini di sua maestà.

L'ateismo pratico, travestito da umanitarismo (lo stesso del cattivo de *Il padrone del mondo* di Benson), sostituiva il bigottismo protestante (che aveva fatto condannare al carcere duro Oscar Wilde) per irrorare il mondo di indottrinamenti ideologici, attraverso i quali diffondere, da

allora ad oggi: nichilismo relativismo postumanismo.

Lo stato totalitario non è legato soltanto al nazismo e al comunismo; può diventarlo anche una liberal-democrazia. Al riguardo si vedano i lavori di Christopher Dawson.

Di conseguenza, si sono gettate le basi per provocare il *sonno della ragione e la nascita di mostri*, come il politicamente corretto, e cioè quel meccanismo ideologico, innescato dalla propaganda totalitaria, allo scopo di far tacere su *religione, pane formaggio, morte, vita*. Per riuscire a contrastare tutto questo e dunque aiutare Chesterton nella sua *sana dissidenza*, occorrono uomini vivi che sappiano testimoniare un'alternativa alla prassi violenta (non è un semplice pensiero) del postumanismo e della rivoluzione biopolitica in atto, con *uno spirito forte e un cuore tenero* (inteso biblicamente), soprattutto illuminati dalla fede in Gesù Cristo. Proprio come G.K.C e i personaggi dei suoi capolavori. Uno di questi è sicuramente Ettore Gotti Tedeschi.

Lo abbiamo incontrato per

un'intervista su vari temi, che, citando nuovamente *Il Napoleone di Notting Hill*, sono: *religione, pane e formaggio – parafrasi, le questioni pratiche da affrontare ogni giorno –, vita*.

Ettore Gotti Tedeschi in breve. È economista e banchiere italiano. Dal 2009 al 2012 ha ricoperto l'incarico di presidente dello Ior, Istituto per le Opere di Religione. Dal 1996 al 2006 è stato docente di Strategia finanziaria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, poi di Etica economica all'Università di Torino. Consigliere d'amministrazione del San Paolo Imi, è stato nominato dall'allora ministro Giulio Tremonti consigliere per i problemi economico-finanziari ed etici nei sistemi internazionali. Trova anche il tempo per scrivere, ecco i titoli di alcune sue pubblicazioni: *Un mestiere del diavolo*, scritto con Paolo Gambi, per la casa editrice Giubilei Regnani; *Dio e fare i soldi. Massime di economia divina; Le mie preghiere. Per amare Dio e il prossimo nonostante tutto*, entrambi per Fede e Cultura; *Denaro e paradiso:*

Intervista a Ettore Gotti Tedeschi

## La globalizzazione della gnosi

*l'economia globale e il mondo cattolico*, con Rino Cammilleri, Lindau. Il lavoro di scrittura più importante rimane il contributo che ha offerto durante la stesura dell'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI.

*Dove possiamo riscontrare le origini della crisi del nostro tempo?*

In questo. Negli ultimi anni ci siamo abituati a non riconsocere le conseguenze morali e spirituali del fenomeno crisi. Non sappiamo risalire ad esse. Per quale motivo? Continuiamo a non voler riconoscere il comportamento immorale e immanentistico attraverso cui si sono generati i problemi che vediamo nella realtà. Che la crisi sia prima di tutto morale e spirituale è scientificamente dimostrabile, sebbene si cerchi di coprire ciò con un tabù. Purtroppo oggi riconoscerlo risulta *politicamente scorretto*.

*Può fare degli esempi?*

Pensiamo al crollo della natalità del mondo occidentale, processo in atto dagli anni '60.

Il quale accade se una popolazione non cresce più, e di conseguenza, come fa ad aumenta-

re il prodotto interno lordo? Si possono inventare risposte ma il Pil cresce solo in correlazione dell'aumento di popolazione. La ricchezza di una nazione è dovuta alla crescita della popolazione; è l'evidenza più chiara al mondo.

Ma nel corso degli anni fare figli e la vita stessa sono diventati un problema. Pensieri immorali diffusi da gruppi di potere, quali il *club di Roma*, fondato nell'aprile del 1968 da Aurelio Peccei, allo scopo di fungere da catalizzatori di pericolosi cambiamenti globali; *in primis*, limitare la crescita della popolazione mondiale. Diffusa in tutti gli ambienti della vita pubblica e perfino nelle menti delle persone. La legge che fa il costume è stata corrotta. Conseguenze: le famiglie hanno un solo figlio, per scelta, e la popolazione si riduce del 50%. Mi permetta la citazione biblica: *Caino uccide Abele, così riduce 50 per cento della popolazione*.

Approfondiamo. La popolazione mondiale odierna consta sette miliardi circa di persone, due dei quali, più o meno, vive nel mondo sviluppato; gli altri nella parte cosiddetta meno svi-

luppata. Pian piano quei due miliardi del vecchio mondo, prima ricco e sviluppato, ora sempre più povero, si stanno riducendo. Nel mentre, l'Asia è sempre più ricca.

Tra gli anni '60 e '70 si innescò il meccanismo che di lì a poco ridurrà la crescita del Pil: nella parte di mondo più sviluppata; per compensare (in modo ingannevole) il tasso di decrescita della popolazione si risponde con il consumo, si spinge verso i consumi individuali. Pertanto si avvia quel fenomeno, mal studiato e non spiegato, che prende il nome di consumismo. Naturalmente questo accade perché prende potere un pensiero, un'ideologia sempre più materialistica, che soddisfa l'uomo solo di uno dei tre bisogni (materiale/corporale, intellettuale, spirituale): il primo, quello materiale. Papa Benedetto XVI ne ha parlato tantissime volte durante il suo pontificato, perché univa fede e ragionevolezza.

Il consumismo oggi trionfa anche perché molti cattolici concepiscono la fede come slegata dalla ragione, trasformandola in un sentimentalismo fine a se stes-



**Intervista e Ettore Gotti Tedeschi**

## La globalizzazione della gnosi

so, arido. Su queste cose, però, si dibatte poco. Quindi cosa succede? Il consumismo come formulato tra anni '60 e '70 porta la crescita del Pil per consumo (cresceva consumisticamente). Negli anni a venire, esso arriva a mangiarsi i risparmi. Negli anni '70 le famiglie italiane potevano contare su un 25% di tasso di risparmio, quelle di oggi vedono il 5%. Il risparmio serve per garantire quegli istituti (banche e non) che fanno da intermediari, per sostenere con il macro e micro credito chi porta sviluppo economico: imprese, cooperative, famiglie. Se cresce l'intermediazione bancaria, si dà un duro colpo a esse. Poi se a ciò si unisce il processo di delocalizzazione con il quale abbassare il prezzo dei prodotti, portando le aziende in Asia, appare chiaro che molte produzioni fatte da noi ora sono fatte da altri.

Perciò, da noi si assiste alla deindustrializzazione, mentre da loro vi è l'industrializzazione. Ecco spiegato il motivo della nostra (italiana, europea e del resto dell'occidente) scarsa competitività e perché i giovani

non trovano lavoro. Abbiamo deindustrializzato i nostri paesi in modo irreversibile. Oggi il riportare qui tutto, costerebbe di più, andrebbe fatto in tempi troppo lunghi, e potrebbe creare tensioni con l'Asia. Ora noi siamo i consumatori, loro il produttore.

Non abbiamo le risorse per mantenere un welfare, le famiglie, le piccole-medie imprese che costituiscono la vera ossatura economica e industriale del nostro paese. Ne consegue un altro fenomeno: l'invecchiamento della popolazione, che provoca l'aumento delle spese per i costi delle pensioni e della sanità.

E si arriva all'aumento delle tasse (il peso delle imposte è aumentato al 50% oggi, rispetto al 25% di ieri), che si traduce così: oggi una coppia guadagna come guadagnava anni fa uno da solo. Questi fenomeni portano alla necessità di sostenere la crescita economica falsa, non sostenibile sempre più irresponsabile. Ultima fase: i quindici anni di consumo a debito prima del 2007, il quale ha portato al fallimento di banche come Lehman Brothers,

provocando un effetto domino, ribaltatosi sui sistemi politici ed economici degli stati. Questo ha causato il *crac* del mondo occidentale, che noi oggi subiamo.

*Ha parlato di gruppi di potere come causa scatenante delle scelte immorali, può essere più preciso?*

Invito i lettori ad andare a leggere, oltre i documenti del già citato il protocollo del 1973 di Henry Kissinger, ove in modo sfumato si fa riferimento al nuovo ordine mondiale. Non sono un complottista, si trova tutto cercando. Ciò che quivi afferma, diviene più chiaro nei discorsi pronunciati dai segretari Onu (i quali appoggiavano la sua linea) Kofi Annan e Boutros Boutros-Ghali negli anni '90.

Nei quali si auspicavano piani a lungo termine per "vincere la guerra contro la fame, le disuguaglianze, la povertà. Certo, in apparenza tutto bene, chi non vorrebbe questo. Però, la loro soluzione che cosa prevede? L'omogeneizzazione delle culture, delle morali, confondendo le certezze sul ben e sul male prima di tutto, attraverso il processo di

Intervista e Ettore Gotti Tedeschi

## La globalizzazione della gnosi

immigrazione, al fine di compensare la denatalità: sì, è stato voluto e pianificato. Prevede anche la relativizzazione, la sincretizzazione delle religioni *più dogmatiche*, come auspicato dallo stesso Koffi Annan nel suo discorso storico ai leader religiosi, tenuto a New York nel 2000.

*La Chiesa cattolica quale ruolo può avere?*

Da osservatore posso dire che ha un ruolo fondamentale: dare senso alla vita e conseguentemente alle azioni. Se smette di farlo, è evidente che, come conseguenza, vi sarà confusione. Lo stesso dicasi, e mi ripeto, che male non fa, per la realtà comportamentale dell'uomo. Etica significa: applicazione del comportamento umano, conseguenza di un principio morale. Sottolineo, se è messa in discussione anche l'etica, nasce un problema grave.

L'attitudine a creare forme di universalismo (come quella dei segretari Onu) per creare maggiore uguaglianza e vincere le povertà e le guerre, non mi sembra ci sia, dal momento che lo si fa dichiarando guerra alla Chiesa cattolica e alle religioni; creando

ferite, attraverso il politicamente corretto che imbavaglia le coscienze, i cuori. Quindi, si è realizzato il contrario, altro che pace. Se non fosse così, non ci sarebbe il clima ideologico in cui viviamo. Riflettiamo ancora su ciò: non abbiamo visto le guerre in occidente, ma da altre parti sì; la povertà e le disuguaglianze nei paesi (un tempo) ricchi ora sono in crescita. Qui qualcosa non va. Alla base di queste decisioni, apparentemente buone, vi è la volontà di sostituirsi a Dio. È il sogno della gnosi, rifare la creazione, rifare l'uomo.

Ecco, i principi che la persona di criterio dovrebbe valutare e capire; ce li fornisce la Genesi, la quale si fonda su quattro punti fondamentali: 1) Dio creò l'uomo e la donna, 2) maschio e femmina li creò 3) benedisse loro e disse andate e moltiplicatevi 4) assoggettate la terra ed ogni essere vivente.

Il pericolo gnostico ha sempre costruito il contrario di questi principi; oggi ci riprova: con il *gender* sconfessa il primo, con il neo-malthusianesimo il

secondo, con l'ambientalismo il terzo, con l'animalismo il quarto.

*Cosa può fare un cattolico per contrastare i mali citati?*

Prima di tutto non si dica solo *non prevalebunt*. La reazione come diceva Benedetto XVI è fedeltà a non accettare la realtà attuale, perché conseguenza del peccato. Gli uomini non sono solo spettatori, possono e devono agire. Nella *Caritas in Veritate*, che è un'enciclica incentrata sulla globalizzazione, tutto quello che ha detto è cosa succede quando l'uomo perde i principi e i valori di riferimento. Parte da un'introduzione sul nichilismo. L'uomo di questo secolo ha molti strumenti, dati dallo sviluppo tecnologico, ma è nichilista, senza valori, giacché il sistema filosofico di riferimento è post pitagorico e razionalista; il quale impone il rifiuto di qualsiasi valore all'interno del *processo decisionale*, e non applica una distinzione tra ciò che è il fine e ciò che è il mezzo. Così arriva il *nuovo mondo* del nichilismo. Anche San Giovanni Paolo II in lettere encicliche come *Sollicitudo Rei Socialis* e *Fides et Ratio* aveva previsto

Intervista a Ettore Gotti Tedeschi

## La globalizzazione della gnosi

tutto. *L'uomo ha molti mezzi sofisticati ma non ha investito in sapienza.* Benedetto XVI, che è non è da meno, spiega ancora, sempre nella *Caritas in Veritate*, che gli uomini prendendo autonomia dalla morale, sono arrivati a trattare lo strumento come fine, la persona come mezzo. Tutto è già stato scritto, ma molti consacrati e laici non hanno capito, letto adeguatamente. L'enciclica termina quando il papa ricorda che occorre cambiare il cuore dell'uomo per bloccare i processi perniciosi in atto. Ma non è la conclusione definitiva, la quale arriva con la *Lumen Fidei*. Ai capitoli quattro e cinque spiega *chi cambia il cuore uomo*. La Chiesa, appunto, e con quali strumenti? Sono tre, la preghiera, il magistero e i sacramenti. Sebbene tutto sia scritto e chiaro, la preghiera oggi viene fatta male; il magistero spesso è confondente; i sacramenti sono messi in discussione. Purtroppo sembra che molti uomini della Chiesa non vogliano cambiare il cuore dell'uomo, e nemmeno offrire la verità. Noi cattolici abbiamo la soluzione ai problemi, i tre stru-

menti necessari per cambiare il cuore dell'uomo, fargli accettare la responsabilità morale, eppure non li usiamo.

Guardi la lettera dei quattro cardinali, come la *correctio filialis*, che tra l'altro ho firmato, sono arrivate per risolvere questa situazione, tramite la richiesta di chiarimenti. Se non si chiarisce la realtà del valore dei sacramenti, si rischia di far commettere peccati gravissimi contro il sacramento del matrimonio, il sacramento della confessione, il sacramento dell'eucarestia. Se se ne tocca uno, cadono tutti. Il cardinal Caffarra è morto di crepacuore, stava soffrendo per la Chiesa.

La Chiesa sta impoverendosi, sia spiritualmente che materialmente, a causa anche del pensiero gesuitico dei Teilhard de Chardin, De Lubac, Karl Rahner, i quali si sono impregnati della filosofia di Heidegger, Hegel, Kant: *guarda caso*, positivista e razionalista. A questo punto invito a leggere un importante libro per difendersi dalle eresie, *La Chiesa di Rahner* dell'autorevole Stefano Fontana, che spiega come alcuni dome-

nicani gesuiti francescani sono riusciti a distorcere il significato delle conclusioni del concilio ecumenico Vaticano II: quando si sono rivoltati contro i dogmi, negando il peccato originale.

*Quindi che cosa dobbiamo fare?*

La santificazione personale e degli altri, con Maria per essere umili; il confronto costante con uomini santi del calibro dei cardinali Caffarra, Sarah; lo studio; la distinzione tra peccato e peccatore; l'accostarsi sovente al sacramento dell'eucarestia, scegliendo sacerdoti che credono nella transustanziazione, dove, sull'altare, si ripete il sacrificio di Cristo e, grazie alla sostanza della liturgia, si serve Dio e non l'uomo.



# L LABORATORIO

## TORINO

### La Meloni come l'Isis

Alcuni lettori penseranno che accostiamo il colore della bandiera dell'Isis a quello tradizionale dell'estrema destra, o che, in nome di un certo vetero-antifascismo, accusiamo la Meloni ed i suoi camerati di usare la violenza a scopi politici.

Nulla di tutto ciò.

Ciò che accomuna la Meloni all'Isis non sono nè le bandiere nere, nè l'indulgenza nei confronti della violenza, bensì l'ignoranza.

Perché l'Isis distruggeva Petra e le città assire?

Perché secondo loro il popolo arabo non poteva avere un passato non islamico ed una cultura non islamica, antecedente a quello della venuta del Profeta.

E, più generalmente, era meglio che proprio una cultura non l'avesse.

Bene.

Se pensiamo che l'integrazione sia un fatto positivo, soprattutto se fondata non sul buonismo ma sulla consapevolezza di vivere nel paese più ricco al mondo di opere d'arte, con tutto quello che ciò significa in termini di promozione umana e di consapevolezza, la prima cosa che dobbiamo fare verso i nostri ospiti, magari non ancora o giammai cittadini italiani, ma comunque esercenti una qualche attività nel nostro Paese, è quella di renderli consapevoli di dove sono capitati a vivere.

Mostrando loro non solo le bellezze effimere e

superficiali, ma gli aspetti più interessanti della nostra comunità.

Se, poi, nel caso degli arabi e degli abitanti del nord Africa e del Medio Oriente riusciamo pure ad evidenziare che la loro civiltà, oltre all'Islam, possiede reperti, memorie e testimonianze non riconducibili solo a quanto avvenuto successivamente al VII secolo, ma anche sensibilità, arti e culture anteriori e differenti, forse possiamo instillare un paio di concetti preziosi, quello di storicità e quello di pluralismo.

Non siamo solo figli di una predicazione e di una rivelazione, ma anche di qualcosa che, in qualche misura, era antecedente e potrebbe condizionare anche le acquisizioni successive non riconducibili alla sola fede, potrebbero pensare gli arabi in generale e gli egiziani in particolare.

Daremmo una mano alla costruzione di quell'Islam europeo in qualche misura più attento alle istanze di libertà e di modernità ignorate dalle esperienze tipiche dei musulmani tribali e tradizionalisti.

Ben venga, dunque, l'idea di aprire le porte di un museo, come quello Egizio di Torino, potenziale luogo di incontro e, per gli arabi, di riscoperta di qualcosa che va al di là della fede e della cultura islamica..

L'alternativa è il permanere dell'ignoranza e della separatezza.

Quello che piace all'Isis.

Quello che piace alla Meloni.

Maurizio Porto

In via Carisio 12, a Torino

## Incontri di Studio 2018: si parte il 16 marzo per la ventesima edizione

### IL XX CICLO

Vent'anni consecutivi di Incontri di Studio sono il biglietto da visita di un'esperienza non effimera, che trova nella qualità dell'offerta culturale e nella libertà di giudizio la ragione di un successo profondo, non episodico, prolungato nel tempo.

Gli Incontri rappresentano l'esperienza più tipica dell'Associazione Culturale Il Laboratorio, oggi proponibile e fruibile presso una sede stabile, permanentemente destinato alla cultura, in via Carisio 12, Torino.

Accanto alla crescita organizzativa vi è una stupefacente evoluzione nelle collaborazioni culturali.

Gli Incontri, da sempre, non si limitano ad un invito *mordi e fuggi* nei confronti dei relatori e ad una fruizione passiva nei confronti del pubblico, ma si sviluppano attraverso una dinamica di confronto, collaborazione e stima destinata a permanere nel tempo.

Ancora di più in occasione di questa ventesima edizione.

Dove i relatori non sono meri espositori o *megafoni* di opinioni

maturate da altri autori o da ambienti estranei, ma presentano opere maturate dal loro personale percorso.

Insomma, un ciclo di Incontri che meriterebbe, assieme a quanti intervengono, una sorta di *diritto d'autore*, che Il Laboratorio destina volentieri al servizio della comunità entro cui opera.

Il programma, seppur basato sui talenti individuali di quanti intervengono, gode tuttavia di una logica interna.

I primi cinque incontri rientrano nella sensibilità sociale, storica e politica che caratterizza una parte importante della vita associativa.

I tre seguenti investono una dimensione artistica e creativa, anch'essa a pieno titolo inscrivibile nel progetto culturale de Il Laboratorio.

Gli ultimi quattro investono la preoccupazione antropologica e filosofica che rischia di essere sopraffatto da un anti-umanesimo cui si intende rispondere, come fanno i relatori, con proposte *in positivo* al passo coi tempi.

### APRE EUFEMI

Il primo Incontro è programmato per le ore 18,00 di venerdì 16 marzo con Maurizio Eufemi, che presenterà il suo *Pagine democristiane* edito da Il Laboratorio Edizioni.

In questo lavoro, scrupolosamente documentato, l'autore rivisita la politica economica italiana dal 1978 al 1994.

Guida del Paese, in questo periodo, era la Democrazia Cristiana: da qui la scelta del titolo, non apologetico.

Sono stati anni positivi sotto il profilo economico e politico.

L'Italia cresceva a ritmi sostenuti e la legislazione supportava le scelte della riconversione economica.

In concomitanza della guerra del Golfo, un quadro complessivamente positivo veniva, però, a detriorarsi rapidamente.

Inoltre, la scelta di entrare nel Sme imponeva, improvvisamente, nuovi vincoli, cui il Paese non era preparato.

Forse anche la nuova classe dirigente post Dc non era adeguatamente preparata per queste sfide.

In via Carisio 12, a Torino

# Incontri di Studio 2018: si parte il 16 marzo per la ventesima edizione

## IL PROGRAMMA

Venerdì, 16 marzo, ore 18,00

**Maurizio Eufemi**

*Pagine democristiane*

Giovedì, 29 marzo, ore 18,00

**Giorgio Merlo**

*Cattolici senza partito?*

Sabato, 14 aprile, ore 17,00

**Alessio Varisco**

*Custodes Sancti Sepulcri*

Giovedì, 10 maggio, ore 18,00

**P. Saleri, A. Tornielli**

*Il denaro non governa*

Giovedì, 24 maggio, ore 18,00

**Riccardo Lala**

*Da Qin L'Europa lungo la via della seta*

Giovedì, 7 giugno, ore 18,00

**L. Ghibaudi, S. Ghione**

*Camillo Sbarbaro, poeta del Novecento*

Giovedì, 21 giugno, ore 18,00

**Beppe Valperga**

*La piola. Elogio dell'osteria piemontese*

Giovedì, 13 settembre, ore 18,00

**Giovanni Taibi**

*Lame di buio dal passato*

Giovedì, 27 settembre, ore 18,00

**Aldo Rizza**

*Il crogiuolo vivente*

Giovedì, 4 ottobre, ore 18,00

**Patrizio Righero**

*Myriam di Nazareth*

Giovedì, 25 ottobre, ore 18,00

**Matteo Matzuzzi**

*La famiglia controversa*

Giovedì, 8 novembre, ore 18,00

**Giulia Bovassi**

*L'eco della solidità*

M5s e Pd divisi su tutto, ma non sul divieto di far parcheggiare un autobus

## I bambini sono maschi, le bambine sono femmine, ma a Torino non lo si può dire

di Diego Mele

*I bambini sono maschi; le bambine sono femmine: la natura non si sceglie e non confondete l'identità sessuale dei bambini.*

Completamente ricoperto da queste scritte, per il secondo anno consecutivo, il *Bus della libertà* ha portato in *tour* (toccando undici città, dal 20 al 27 febbraio) il *stop al gender nelle scuole*.

L'iniziativa di Citizen-Go e Generazione Famiglia - Manif pour tous Italia, organizzazioni guidate da Filippo Savarese, ha incontrato le solite resistenze da parte dell'associazionismo omosessualista e di quelle amministrazioni comunali che agiscono in una sorta di triste automatico collaterarismo con esse.

Per costoro non si può, finendo paradossalmente per essere conferma di quanto negano, visto l'utilizzo di tutti gli strumenti mediatici e politico-burocratici che per silenziare, *denunciare la nuova ondata di quella che Papa France-*

*sco definisce una 'colonizzazione ideologica', con i progetti delle associazione Lgbt inserite nelle scuole italiane.*

Tra gli ostracizzatori anche la Città di Torino, non poteva essere diversamente, con l'ideologico assessorato *alle famiglie* appaltato all'Arcigay attraverso l'ex presidente Marco Giusta.

Prima si è accordato, poi revocato, il permesso alla sosta al Rondò Rivella, tra i corsi Regina Margherita e San Maurizio, sabato 24 scorso.

Da segnalare che dal Partito Democratico, pur in un clima di scontro al calor bianco con i pentastellati su più o meno tutto, sono giunti, dagli esponenti più vicini alle associazioni arcobaleno, segni di caloroso assenso per lo stop.

Giustamente, con il minimo sindacale di sostegno dal centrodestra subalpino, gli organizzatori hanno scelto la *disobbedienza civile* ed effettuato comunque il passaggio torinese.

In giorni in cui le piazze tornano ad essere ostaggio

degli opposti estremismi, con giusto realismo nella gestione e nell'analisi da parte del ministro Marco Minniti, l'unica posizione indicibile sembra l'evidenza naturale.

Una questione decisiva, su cui dobbiamo continuare a riflettere.



## Un voto a difesa dei principi non negoziabili

# Mcl ed Esserci: preoccupazioni e percorsi in comune

di Marco Margrita

Con un significativo seminario, Il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) e l'Associazione Culturale Esserci hanno avviato, come recita il documento finale, "un percorso comune a partire da una sentita preoccupazione sull'attuale situazione culturale, sociale e politica del Paese, forti della propria identità ed esperienza originale". A partire dagli interventi di Giancarlo Cesana e di Carlo Costalli, all'incontro romano, si è sviluppato un ricco dibattito, che non ha trascurato l'emergenza elettorale.

Quello che viviamo è un momento di crisi, anche e soprattutto nel mondo cattolico.

Una crisi che spesso viene letta con accenti solo pessimistici (se non apocalittici).

Bisogna, invece, recuperando l'etimo della parola *crisi*, che rimanda al concetto di scelta e che separa una maniera di essere diversa da altra precedente, come un *tempo difficile ma opportuno* (Kairos). Un tempo in cui rian dare alla questione originario,

all'esperienza cristiana senza sovrastrutturazioni. Un'originalità che si esprime con la capacità di giudicare tutto, anche (nel)la politica. E nel saper essere presenti senza concessioni, senza paura di essere una minoranza, ma con tutto il realismo che scaturisce dall'incontro con l'Avvenimento cristiano.

Non viviamo in un momento in cui è facile dare una forma significativa all'impegno politico dei cattolici, proprio perché è crisi. Questo porta molti, da un lato, a rassegnate diaspore (alla ricerca di qualcosa per sé usando l'etichetta di cattolico di complemento) o, dall'altro, a nostalgici irrigidimenti (nel perseguimento di forme di unità politica o di confessionalizzazione di partiti/coalizioni).

La strada e il criterio, invece, deve continuare ad essere quello della difesa della *Libertas Ecclesiae* come salvaguardia autentica della libertà per tutti.

Tradotta elettoralmente: occorre scegliere chi, almeno nominalmente avversario di ciò che abbiamo di più caro, ci consente la presenza originale della società.

In questo senso, il mio consiglio per il voto è una lettura: *L'assassino nella cattedrale* di T.S. Eliot. Accostarci a quell'opera, che ha una sua indubbia capacità di parlare del rapporto tra fede e politica, propone le quattro tentazioni di Thomas Becket, che possono essere anche le nostre: il devoto ricordo; quella del dire che se non hai un certo potere non cambi il mondo; quella di allearsi coi poteri forti; e la tentazione di fare queste cose perché gonfio esclusivamente della tua carità.

Votare è importante, ma non è ciò che votiamo che costituisce tutta la nostra identità. Per quanto non sia razionale e morale votare prescindendo dalla potenza di giudizio che un'identità ricevuta per Grazia ci dà. Innanzitutto, nel caso di noi cattolici, concedendoci di riconoscere dei *principi non negoziabili* su vita, libertà di educazione e difesa della famiglia naturale.

Come ben chiarisce il documento di Mcl ed Esserci, quindi, *L'area di Centrodestra, assai differenziata e non del tutto coesa, mantiene una certa attenzione di fondo alla sussidiarietà ed una*



## Mcl ed Esserci

## Mauro Mellini, radicale storico contro Emma Bonino

*non-ostilità – da parte di quasi tutte le sue componenti – alle questioni fondamentali riguardanti vita e famiglia, oltre che una visione per molti aspetti liberale e intraprendente dell'economia. Inoltre, una parte consistente delle sue componenti è collocata nel Partito Popolare Europeo e conserva una sana vocazione europeista e internazionalistica. Quest'ultimo schieramento non è certo la scelta perfetta e sicuramente emergono molte criticità nel suo programma, ma è realisticamente l'opzione migliore rispetto al nichilismo del M5S e all'ideologismo del Pd e della sinistra.*

Un voto realista e libero.

Magari non entusiasta, ma sicuramente difensivo.

Con tutte le prudenze rispetto ad acritiche aperture.

*A quelli (pochi, in verità, cosa che mi consola...) che mi domandano se "dunque", voterò per i Radicali o, con meno distratta fantasia "per Emma Bonino", rispondo con un infastidito "NO".*

*Ho già definito quello di alcuni postradicali all'atto della presentazione delle candidature e del loro mercimonio con Tabacchi un episodio di accattonaggio, che con quello che fu in un tempo oramai lontano, il Partito Radicale, non ha nulla a che fare, anche se è una coerente prosecuzione di un mestiere che quegli accattoni di oggi hanno appreso dall'accattonaggio cui si ridusse quel che restava del Partito Radicale all'atto del suo suicidio nell'oramai lontanissimo 1988.*

*Di fronte al fatto che si pretenda di parlare oggi per questa operazione (che come operazione di accattonaggio avrà magari successo) di "eredità di Pannella", non ho che da ripetere, con dolore e non senza riconoscere anche qualche mia responsabilità per aver tardato l'uscita da quella oramai triste trappola e per il fatto di non aver sbattuto forte la porta, che Pannella*

*non ha lasciato alcuna eredità, avendo sperperato il patrimonio politico della gioventù in vaghe battaglie per l'esaltazione del suo "metodo", il digiuno per attirare l'attenzione sul fatto che digiunava, con approssimativi vaghi ed intermittenti riferimenti al sentito dire ai grandi e vaghi problemi.*

*Mi costa dolore e mortificazione dire tutto ciò, ma ci sono falsificazioni al margine dei drammi che investono il nostro Paese di fronte alle quali tacere è oramai assurda complicità.*

*Ripeto: come accattonaggio quello di Emma Bonino sarà pure di qualità e di successo. Ognuno trae dal proprio limone il succo che contiene. C'è anche, ovviamente, il succo dell'accattonaggio e quello di Emma Bonino sarà anche più abbondante e "pregevole" di quello di altri limoni. Ma è all'accattonaggio che dico NO. Ed al fatto che si ritiri in ballo il Partito Radicale. Che visse assai poco ma con onore. E mi dispiace che qualcuno mi abbia messo in condizione di dirlo ad alta voce.*

Mauro Mellini

L'ultima il 5 febbraio

## Le speculazioni dei fondi *kazari*

**di Ettore Bonalberti**

*Pubblichiamo dal Blog Insieme diretto da Ettore Bonalberti una nota di multicentrorisarcimenti@gmail.com, che apre uno spiraglio, meritevole di approfondimenti, sulla realtà della speculazione finanziaria internazionale.*

Prima che vincessero Trump, Jp Morgan e gli altri fondi petroliferi - speculatori, venditori allo scoperto - *kazari* avevano minacciato che se avesse vinto Trump, avrebbero fatto crollare le borse. Hanno atteso un anno per non far cadere i sospetti su di loro. Con varie *mail* era stato asserito che il crollo delle borse era solo rimandato di un anno e precisamente che il crollo si sarebbe verificato esattamente tra il gennaio e il febbraio del 2018 al fine di allontanare ogni sospetto. E così puntualmente è avvenuto.

Lunedì 5 febbraio u.s. al posto della Yellen è divenuto governatore della Fed un *kazaro* che subito ha alzato il tasso ufficiale di sconto. Il rialzo del tasso è fondamentale per far crollare le borse. Il rialzo del tasso provoca un aumento

dei rendimenti delle obbligazioni (che sono per la quasi totalità convertibili in azioni), provocando una diminuzione della quotazione delle obbligazioni che si trascina al ribasso la quotazione delle azioni. Questo *trend* al ribasso a livello generale e pertanto incontrovertibile, è il là, quanto ossia si aspettano i fondi *kazari* venditori allo scoperto che agiscono immediatamente nello stesso senso, appunto vendendo allo scoperto al fine di far crollare ulteriormente le quotazioni azionarie, guadagnando ad ogni ribasso la differenza tra prezzo venduto e prezzo crollato.

Una banca unica (la Bce e la Fed) è stata fondamentale per i fondi speculatori-petroliferi *kazari* per avere un tasso unico al fine di, manovrandolo al rialzo, far crollare *a comando* le borse.

Coordinandosi in tempo reale sul sito delle Isole Vergine Britanniche <http://it.investing.com/indices/indici-futures>, i fondi speculatori *kazari* proprietari della City of London hanno iniziato Venerdì *a vendere allo scoperto*, un'attività ignobile, amorale, illegittima che consiste nel *prendere in prestito* titoli altrui per venderli a sua in-

saputa nel *week end* (sabato e domenica) sfruttando il fuso orario tra borse. E sfruttando la *linea di demarcazione data* fanno credere che siano *vendite* effettuate il *lunedì*, quando purtroppo i piccoli azionisti non riescono più a uscire dal mercato trovandosi in mattinata il proprio titolo già crollato perché venduto, preso in prestito, a loro insaputa nello stretto di Bearing e in altre zone dove passa la linea demarcazione data e quindi 15 minuti di differenza tra isola e isola, significano due giorni.

Con questa tecnica i fondi speculatori *kazari* riescono a far perdere decine miliardi di dollari/ euro ai piccoli azionisti, sottraendone i risparmi e *impoverendo la nazione*.

Nel 1939 quando ancora operarono in Italia questi fondi speculatori petroliferi *kazari* dal 1920 (abolita la separazione bancaria nel 1920) fu emesso un disegno di legge che addirittura prevedeva l'*ergastolo* o la *pena di morte* nei casi più gravi di speculazione per chi effettuava attività speculativa con ven-

## L'ultima il 5 febbraio

# Le speculazioni dei fondi *kazari*

dite allo scoperto su titoli quotati alla borsa di Milano.

Era già accaduto il 16 gennaio 2016 e il 24 Giugno 2016. Stessa tecnica, causando alle banche italiane e alle altre società italiane quotate alla borsa di Milano immmani perdite per i loro piccoli azionisti.

La stessa tecnica fu messa in pratica dai detti *hedge fund kazari* anche sui Btp italiani nel 2011 *venduti allo scoperto* per 25 miliardi di dollari facendo aumentare lo spread Btp/Bund, aumento che causò una perdita per lo Stato italiano in termini di maggiori interessi pagati sui titoli di Stato nei 18 mesi successivi di *120 miliardi* di euro, come certificato dalla Corte dei Conti .

I giornali per esempio il 25 giugno 2016 titolavano che la Borsa italiana, Piazza affari, avesse perso quasi il 13% il 24 giugno 2016 a causa del Brexit ossia a causa della decisione espressa nella notte del 24 giugno dal popolo inglese di uscire dall'Unione europea .

In realtà, nella notte del 24 giugno del 2016, come rilevabile dal sito <http://it.investing.com/indices/>

*indici-futures* gli *hedge fund venditori allo scoperto* hanno *venduto allo scoperto* per un totale di circa 60 miliardi di euro azioni di molte società italiane quotate in borsa, in prevalenza banche, provocandone un ovvio crollo del corso azionario al mattino alla apertura della borsa italiana dalle ore 9.30.

Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha perso in un solo giorno , il 24 giugno 2016, il 24,61%,

Banca Popolare di Milano -24,28%,

Banco Popolare -23,3%,

Unicredit -23,79%,

Intesa -22,94%,

Mediobanca -21,22%,

Ubi -20,69%,

Mps -16,43%,

Mediaset -17,17%,

Mediolanum -15,05%,

Telecom -16,16%,

Fca -9,37%,

Enel -10,04%,

Eni -9,19%,

Leonardo-Finmeccanica -11,94%

Generali -16,77%

Si trattò pertanto di un delibe-

rato attacco all'economia reale italiana, al fine di appropriarsi successivamente del titolo azionario di innumerevole società italiane , attraverso società ad essi *hedge fund* riconducibili, a prezzo praticamente zero .

Alcuni titoli azionari di società italiane sono stati infatti pressoché azzerati, con continue vendite allo scoperto , dal 2007 .

Intesa, Unicredit , le Banche Popolari , Mps sono state letteralmente prosciugate dagli *hedge fund kazari venditori allo scoperto* che hanno sottratto a tali banche praticamente tutto i loro capitale e riserve, azzerandone il titolo dal 2007 . Si tratta di un chiaro ipotizzato colossale reato di insider trading portato su vasta scala dagli *hedge fund venditori allo scoperto* all'economia reale italiana .

L'ignaro risparmiatore che aveva investito per esempio in Mps nel 2007 a 87 euro per azione , per esempio aveva investito 87.000,00 euro nel 2007 in MPS, oggi si ritrova con 454,00 euro .

Milioni di ignari risparmia-

## L'ultima il 5 febbraio

# Le speculazioni dei fondi *kazari*

tori italiani hanno perso con questo attacco, quasi totalmente i loro risparmi

Alcune delle sopracitate società (Eni, Finmeccanica,) sono di importanza strategica nazionale.

La Magistratura italiana potrebbe chiedere l'accesso ai dati del sito <http://it.investing.com/indices/indici-futures> per accertare i movimenti effettuati dai venditori allo scoperto. Con *mail* dal titolo *ipotizzata colossale manipolazione* inviata il 24 giugno 2016 prima dell'apertura delle borse venivano fornite due fotografie alle 5.35 ed alle 7.13 dell'attività *in tempo reale* reperibile sul sito suddetto <http://it.investing.com/indices/indici> degli *hedge fund* venditori allo scoperto.

La Consob dovrebbe avere il dettaglio dei nomi e degli importi movimentati nella notte del 24 giugno 2016, dalle ore 24 del giorno 23 giugno 2016 alle ore 9.29 del giorno 24 giugno 2016, dagli *hedge fund* con vendite allo scoperto dei titoli azionari delle suddette società italiane. Non avendo potere ispettivo (!) la CONSOB non riesce a verificare

chi sta dietro all'intermediario di cui si avvalgono i fondi *kazari* per effettuare vendite allo scoperto. La Consob ha potere ispettivo solo sulle vendite *naked (nude)* ossia eseguite *prendendo addirittura in prestito titoli inesistenti*, le uniche vietate dall'UE, ma che costituiscono solo circa il 2% del *totale vendite allo scoperto*.

Questo la dice lunga sulla volontà della *kazara Commissione Ue di impedire queste vendite allo scoperto*.

*I documenti desecretati dal Nara nel 2017 hanno infatti dimostrato che la famiglia Junker è nazista* (componevano le SS) come sempre i documenti desecretati dal Nara hanno dimostrato che i fondi speculatori dei *kazari* (georgiani/azerbajani di antica origine tedesca, cd ariani) Mayer Rothschild, Warburg, JP Morgan, Rockefeller, Johnson, Walker Bush e Jefferson Clinton hanno finanziato il *nazismo*.

Convertitisi all'ateismo nel 1820 per godere ancora ap-

pieno del *business* del petrolio senza rimorsi, una volta che l'invenzione della trivella nel 1800 rese ancora possibile l'estrazione del petrolio esauritosi in superficie in Georgia/Azerbaijan nel 1400 dopo Cristo, sono pertanto atei (si credono Dio) e sovranazionali (sede legale nella City of London e fiscale nel paradiso fiscale del Delaware come rivelato dalla Sec), *pertanto anarchici* col culto del fuoco (Arzebajan significa Terra dei fuochi) necessitano di essere vincolati con regole per difendere la *classe media* (94% della popolazione mondiale), regole che essi ovviamente rifiutano definendosi oggi *iperliberisti* o *progressisti riformatori*.

## Argomento sconosciuto in campagna elettorale

Politica  
e scienza

di Marco Casazza

La scienza, per i candidati alle elezioni politiche in Italia, è irrilevante.

Non lo scrive un giornale di quartiere, ma Nature.

Infatti, a parte qualche dibattito pubblico sulle vaccinazioni obbligatorie, nessuno se ne è realmente curato.

Ciò riflette l'interesse della popolazione e della politica.

A parte alcune iniziative dell'ultimo governo, dal 2008, anno della crisi economica, i tagli in ricerca e sviluppo sono stati del 20% (1,2 miliardi di euro).

Il *budget* per le università è stato tagliato di un quinto.

I finanziamenti agli istituti di ricerca pubblici sono crollati del 9%.

Conseguentemente, molti scienziati hanno lasciato l'Italia.

Peccato che dalla crisi si esca solo con nuove idee.

Il nostro Paese sembra che non sia interessato ad ospitarne.

Diventerà, così, anco-

ra meno attrattivo, povero di possibilità di dialogare con un mondo in forte trasformazione.

Diventerà una nazione ancora più ignorante, poiché qualcuno deve pur capire quale sia il potere trasformativo delle nuove tecnologie, perché non vengano usate contro l'uomo, ma per l'uomo.

Diventerà una nazione ancora più degradata, perché, se le persone che si possono occupare di come supportare il nostro benessere anche dal punto di vista materiale se ne vanno perché non vedono un futuro, dovremo affidarci ad altri, ma non capiremo quali possano essere le soluzioni più adatte.

Diventerà una nazione dove qualsiasi ciarlano potrà proporre soluzioni false per curare le persone, poiché le cure più efficaci saranno studiate altrove e costeranno di più.

Così, diventerà una nazione di persone, che non si potranno curare bene, nonostante le grandi ca-

pacità dei nostri medici.

Ora torniamo comodamente alle partite di campionato e alla campagna elettorale.

Tanti auguri.





Un ulteriore passo in avanti nel rinnovamento della Chiesa

## Francesco e la rinuncia agli incarichi

di Franco Peretti

Francesco, con un suo ultimo scritto sulla proroga degli incarichi ecclesiastici, non solo fa pensare, ma dimostra con quale sensibilità si occupa della gestione, anche quotidiana, della vita della Chiesa.

Proprio questa attenzione del pontefice mi spinge a parlare della lettera pontificia del 12 febbraio u.s. dal titolo molto lungo ed assai significativo: *Lettera apostolica in forma di motu proprio – Imparare a congedarsi- con cui si regola la rinuncia, a motivo dell'età, dei titolari di alcuni uffici di nomina pontificia.*

Lo ritengo, tra l'altro, un documento sicuramente *francescano*.

La normativa e le premesse conciliari

Il Concilio Vaticano II, affrontando le questioni relative al governo della Chiesa, nel decreto *Christus Dominus* afferma che i vescovi, poiché il ministero pastorale

*riveste tanta importanza e comporta gravi responsabilità, nel momento in cui avvertono difficoltà nell'esercitare il loro compito pastorale, possono rassegnare le dimissioni dal loro ufficio.*

Successivamente, rispondendo all'invito che il Concilio aveva espresso, il beato Paolo VI il 6 agosto 1966 promulga il motu proprio *Ecclesiae Sanctae*, che esplicita il testo conciliare invitando i vescovi e gli altri soggetti ad essi equiparati a *presentare spontaneamente non più tardi di 75 anni compiuti, la rinuncia dell'ufficio.*

Per inciso e completezza di informazione si deve ricordare che queste puntuali direttive sono state inserite nel codice di diritto canonico voluto da Giovanni Paolo II.

### La decisione di Francesco

Pure Papa Francesco è tornato su questo argomen-

to non solo per confermarlo, ma anche per ribadirlo da un punto di vista pastorale.

Il Pontefice nel suo precitato *motu proprio*, dopo aver ribadito l'importanza della rinuncia, intesa come un vero e proprio servizio alla Chiesa si sofferma con una sensibilità tutta particolare sull'opportunità da parte dell'interessato di prepararsi al momento di lasciare l'incarico, perché dice che *chi si accinge a presentare la rinuncia ha bisogno di prepararsi adeguatamente ... spogliandosi dei desideri di potere e delle pretese di essere indispensabile.*

Non solo, la preparazione a dimettersi deve essere attuata mediante il discernimento.

In parole semplici colui che sta per presentare le dimissioni *deve discernere come vivere la tappa che sta per iniziare, elaborando un nuovo progetto di vita, segnato per quan-*

## Un ulteriore passo in avanti nel rinnovamento della Chiesa

# Francesco e la rinuncia agli incarichi

*to è possibile, di austerità, umiltà, preghiera di intercessione, di tempo dedicato alla lettura e disponibilità a fornire semplici servizi pastorali.*

### Eventuali proroghe

Francesco inoltre affronta, perché prevista dalla prassi vaticana, la questione delle proroghe del servizio, introducendo una sottolineatura importante.

La proroga nell'incarico viene vista come un fatto eccezionale da vivere con generosità e sacrificio.

Non deve infatti essere vissuta come *un privilegio, o un trionfo personale, o un favore dovuto a presunti obblighi derivanti dall'amicizia o dalla vicinanza, né come gratitudine per l'efficacia dei servizi forniti.*

Tutte le proroghe sono sempre da considerare la conseguenza di motivazioni legate al bene comune ecclesiale.

La riflessione papale poi

contiene un elemento di novità rispetto ai testi precedenti sull'argomento: la proroga deve avere una motivazione precisa.

Nessuno quindi può pensare che le eventuali proroghe siano la conseguenza di simpatie o di particolari posizioni di forza.

Dice infatti nella sua lettera Francesco: *Cito alcune delle possibili ragioni della proroga: l'importanza di completare adeguatamente un progetto molto proficuo per la Chiesa; la convenienza di assicurare la continuità di opere importanti; alcune difficoltà legate alla composizione del Dicastero in un periodo di transizione; l'importanza del contributo che tale persona può apportare all'applicazione di direttive recentemente emanate dalla Santa Sede oppure alla recezione di nuovi interventi magisteriali.*

Questo lungo elenco esemplificativo dimostra la volontà di Francesco di ancorare le sue scelte ad elementi oggettivi, sempre e solo ovviamen-

te per il bene della Chiesa tutta.

